ZORAIDA
DI GRANATA

MELO-DRAMMA EROICO

Da rappresentarsi

NEL NOBILE TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale dell' Anno 1824.

Musica di GAETANO DONIZETTI.

ROMA 1824.
Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n. 17.

Col permesso de' Superiori.

BREVI AVVISI

AGLI AMICI.

Gonzalvo, leggiadro Romanzetto di Florian, è la fonte da cui il Bergamasco Merelli attinse le avventure di questo Melo-Dramma, che pure nell' anno 1822. esponendosi su queste Scene fu da me in gran parte rifuso per addattarlo e al Teatro, e ai Virtuosi. Torna a prodursi in quest' anno con multiplici variazioni Musicali, e quindi della parte Poetica non rimane del Sig. Merelli, che l' Introduzione bellissima dell' Atto Primo, ed il bellissimo Quartetto; il resto, mediocrissimo com' è, che altro nome non merita, è tutto mio, e rinnovato per le variate circostanze dei Virtuosi, e per eccitare in modo diverso la fantasia del Giovane Maestro, che la veste d' armonia, lo che non si ottiene, che cangiando i metri, e procurando una diversa gradazione d' affetti. Tanto si è voluto far sapere ai nostri Amici; perchè non rovescino le immancabili critiche sull' innocentissimo Bergamasco; ma sull' unico reo loro Amico

Ferretti.

Roma 25. Luglio 1823.

Si permette per ciò, che riguarda la Religione, ed i buoni costumi.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Si permette

Girolamo Odescalchi Deputato.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

Joseph della Porta Patriarcha
Costantinop. Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magister, et Soc. Rm̄i P. Magistri Sacri Palatii Apostolici.

LI BALLI

Saranno inventati, e diretti dal Compositore

SIG. FRANCESCO CLERICO.

Primi Ballerini Serj Assoluti

Sig. Claudio Chouchou. Sig. Antonia Dupen Donzelli.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Luigi Costa. Sig. Geltrude Baldanzi.

Altri Ballerini per le Parti

Sig. Francesco Baldanzi. Sig. Marco Moglia.

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Sigg. Carlo Giannini, e Giovanni Bianchi. Sigg. Celestina Dupen, e Maddal. Androvet.

Secondi Ballerini

Sigg. Domenico Ronzani, e Vincenzo Paris. Sigg. Cristina Ronzani, e Anna Paris.

Terzi Ballerini

Sigg. Gioacchino Borgonzoni, Lorenzo Baldi, Francesco Cocchignoni, e Luigi Schiaffini. Sigg. Anna Corsi, Carolina Fieta, Carolina Bartolini, e Carolina Lolli.

Corifei

Sigg. Vincenzo Merangoni, e Antonio Pellegrini. Sigg. Rosa Cocchignoni, e Rosa Consegnati.

Ballerini di Concerto

Sigg. Domenico Croce, Luigi Lucchi, Giacomo Diamanti, Felice Maggi, Lorenzo Consegnati, e Francesco Blasi. Sigg. Luigia Borgonzoni, Ottavia Barbanti, Catterina Corsi, Anna Fabri, Anna Agostini, e Giovanna Pinto.

Con Numero cinquantadue Figuranti.

ATTORI

ALMUZIR Re di Granata.
Signor Domenico Donzelli.

ZORAIDA Amante corrisposta di
Signora Luigia Boccabadati Gazzuoli.

ABENAMET Abencerago Generale de' Mori.
Signora Rosmunda Pisaroni Carrara.

ALJ Confidente di Almuzir.
Signor Domenico Patriozzi.

ALMANZOR Abencerago Amico di Abenamet.
Signor Giacomo Galassi.

INES Schiava Spagnuola Amica di Zoraida.
Signora Rosalinda Ferri.

Coro di Abenceraghi (Zegri (Tribù rivali di Granata.

Guardie Zegre.
Schiavi.
Schiave.
Popolo.

L' Epoca è nel 1480.
La Scena, Granata, Capitale del Regno de' Mori in Spagna.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Signor *Gaspare Stabilini.*

Inventore, e Pittore delle Scene Signor *Antonio Lorenzoni Bolognese.*

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà inventato dal Capo Sarto Sig. *Baldassare Majani.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran Piazza di Granata. In fondo a sinistra Porta della Città con Ponte levatojo, ed in prospetto il famoso Tempio di Abderamo. Tre Gradinate di Marmo bianco conducono all' Alhambra, Palazzo di Delizia del Re de' Mori, che si vede a sinistra.

All' alzar del Sipario si vede il Popolo diviso in varj gruppi in atto di desolazione.

Coro. Ah! Patria un dì sì forte!...
Ah! Luoghi un dì felici!...
Ah! Vi darà la sorte
In preda dei Nemici
Or che depresso geme
Il vostro Difensor.
Contro la possa Ispana,
Che d' ogni parte inonda;
Ardir, o forza è vana;
Nè v' ha chi omai ci asconda
Al turbine, che freme,
Che c' empie di terror!
Oh Abenamet... Ah Patria!
Che più a sperar ci resta!...

SCENA II.

Almuzir dall' Alhambra seguito da Guardie Zegre, e detti.

Almu. Vili!... Che intendo!... Qual me-
(stizia è questa?

D'argini, e mura intorno
E' ben cinta Granata, e in sua difesa
Vegliano i Prodi. Abenamet non merta
Guidarli al Campo. All'amor mio rubelle
Per Zoraida avampando osò l'indegno
Del suo Monarca provocar lo sdegno.
Pieghi la fronte audace
Al mio voler sovrano;
Ma se a frenar capace
Non è un affetto insano,
L'acciar già pende: Ei Vittima
Dell'ira mia cadrà.
Coro. (Ah Eroe tradito, e misero!
Ah eccesso d'empietà!
(*sommessamente a parte.*
Almu. Crudo amor, che mi dividi
Frà l'affetto, ed il furor,
Deh! ti placa... alfin m'arridi...
Pace, pace, o crudo amor.
Ma inesorabile
A miei lamenti
Pietà non senti
Del mio penar.
Me solo ahi! barbaro,
Vuoi far languire,
Solo Zoraida
Non sai ferire,
Sol quella perfida
Non sai domar.
(Se quell'empia o cieco Dio
Disprezzarmi ancor vorrà.
Tremi, tremi... L'amor mio
In furor si cangerà.)
Coro. (Ov'è mai l'onor natio!...
(*a parte come sopra.*

Cara Patria ah che sarà !)
(*il Coro mesto si allontana*.

SCENA III.

Alj, Guardie, e detto.

Almu. Alj, che fa Zoraida ! E ancor ricusa
I miei voti appagar?
Alj De' suoi lamenti
Assorda l' aere, e di calmarla invano
Ines tentò l' Ispana Schiava. Ah ! Sire
L' acquisto di quel core a te contende
Il solo Abenamet, e finchè vive
L' Abencerago altero ...
Almu. Nò: molto ancora ei non vivrà, lo spero.
(*con ferocia*.
Alj Ma t' è duopo indugiar. Troppo sicuro
Lo fà l' amor del volgo, e periglioso
Esser potrebbe al tuo novello Regno.
Almu. Ah che io son giunto a segno
Da sprezzar tutto; e la mia fiamma in seno
Più ritegno non soffre ...
Alj Pensa ...
Almu. Ebbene
L' unico mezzo io voglio
Di scampo offrirgli ... Ah ! ch' io lo veg-
(ga ... Ah tremi,
Se a' voti miei non cede:
Se della data fede
Non discioglie Zoraida, e ad altro suolo
Non volge il piè. Vanne, t' affretta.
Alj Io volo.
(*parte in fretta, ed Almuzir entra nell' Alhambra*.

SCENA IV.

Interno del Palazzo detto l' Alhambra. Magnifiche Colonne d' Alabastro ne sostengono le Volte, e l' Oro risplende da per tutto.

Coro di Schiavi, indi Zoraida, ed Ines con varie Schiave.

Coro. Vieni, ah vieni, o del Sole più bella,
Deh ti mostra, o d' Amor vago raggio:
Di nostr' alme ricevi l' omaggio
Chiama in viso - il sorriso - del cor.
Per te tutto quì ride, e s' abbella,
Quì si adorna di nuovo splendor.

Zor. Ah! di speme un raggio amico
Nel mio seno invan s' accende.
Frà l' orror di rie vicende
Segua l' alma a palpitar.
Oggetto amabile = Che tanto adoro
In duol sì barbaro = Te solo imploro
Sol per te misero = Sospira il cor.
Tu le mie lagrime = Puoi solo tergere,
Tu mi puoi rendere = La pace al cor.
Tacete. Un un breve istante
Sola io bramo restar. Ancor gran parte
(*al Coro, che parte.*)
De'mali miei t'è ignota! ... In questi luoghi
Tu sei straniera, e pochi giri il Sole
Fra noi ti scorse in schiavitude avvolta.

Ines Deh ti spiega ... mi narra ...

Zor. Ebben, m'ascolta.
Nella mia prima etade un pari affetto
Al giovanetto Abenamet mi seppe
Unir soavemente:
Quella fiamma innocente

Crebbe cogli anni, e l' approvò mio Padre
Grato all' Eroe, che in libertà l'ha tratto.
Prigionier degl' Ispani il suo riscatto
Chiedeva indarno il Re Mulei; ma innante
Vola a Gonzalvo Abenamet: se stesso
Offre in cambio del Padre, e sue catene,
Con raro esempio di spezzare ottiene.

Ines Ah sì: di ciò suonò la fama. Io stessa
Sò che il gran Duce se lo strinse al petto,
Sdegnò l' offerte, e gli promise affetto.

Zor. Una sì bella prova
Chiedea mercè; le nostre destre unite
Esser doveano, Condottier Supremo
Abenamet fu scelto;
Quando l' empio Almuzir, che un cieco
Per me nutria, distrusse (ardore
La nostra speme, ed usurpando il Soglio
Del buon Mulei, trasse alla tomba, ahi crudo!
Il Padre mio, che per crudel ferita
Precedendo il suo Re, lasciò la vita.

Ines Oh che mi narri!

Zor. Abenamet depresso
Fu da Almuzir. Di non vederlo il cenno
M' impose, il sai.

Ines Qual empietà! ... ma parmi...
A sì è desso, che vien. (*osservando*.

Zor. Oh Dio! ... si fugga,
Orribile, funesta
M' è la presenza sua. (*incamminandosi*.

SCENA V.

Almuzir, e dette.

(*ad un suo cenno Ines partirà*.

Almu. Donna, t' arresta.
(*con impeto*.

Tanto odioso ti son? Non io condanno
(*affetta calma.*
Il tuo rigor: sai quanto
E' a me fatal, pur de' miei danni ad onta
Mentre d'amor deliro
La fede tua, la tua costanza ammiro.
Zor. Se del tuo cor son questi (*fiera.*
I sensi, o Almuzir; se non mentisce
Il labbro tuo; se giungo
Elogj a meritar; perchè non cessi
Dal tormentarmi?
Almu. Ingrata! E fino a quando
L'odio tuo durerà?
Zor. Chiedilo al Cielo
(*con impeto.*
Io dirtelo non sò. Chiedilo a quella
Furia crudel, che per coprir di lutto
Questo misero suol, d'amor le faci
Volle accenderti in sen. Chiedilo...
Almu. Ah! Taci...
(*interrompendola con furore.*
A rispettarmi impara:
Sai che quì regno in soglio,
Che a me la sorte avara
De' doni suoi non è.
Trema: quel folle orgoglio,
E' inutile con me.
Zor. Sai che non sogno un Trono,
Che son d'un altro amante,
Che tua nemica io sono,
Che il cor tremar non sà.
Quest' anima costante
Sprezzarti ognor saprà.
Almu. Ma sai che t'amo?
Zor. Invano.

Almu. E il mio rival...
Zor. L' adoro.
Almu. (E di furor non muoro?
Oh mia fatalità!)
(Vorrei punir l' altera,
Esser vorrei tiranno;
Ma l' ire mie non sanno
Per lei le vie del cor.)
Zor. (Ah che pietà non spero
Dal mio destin tiranno,
E' sempre oh Dio! più fiero
M' opprime il mio dolor.)
Almu. Zoraida ah placati...
Alfin t' arrendi;
Il Soglio ascendi,
Regna con me.
Zor. Ah vanne... ah lasciami
Orror mi fai:
Non mi vedrai
Mancar di fè.
A 2. Che abisso funesto
D' angoscia è mai questo!
M' opprime l' amore.
M' uccide il furore / dolore.
Almu. Ingrata - sei nata
Per farmi penar.
Zor. Spietato - sei nato
Per farmi penar.
(*partono per lati opposti.*

SCENA VI.

Delizioso Giardino attiguo all'Abitazione di Abenamet diviso in varj Viali.

Guerrieri Abenceraghi, che si avanzano

da un Viale, cercando Abenamet, che poi profondamente oppresso si presenta dal fondo.

Coro. Dov' è dov' è quel Forte?
Su la cui spada orribile
La Morte — Stà?
Dov' è?
Tremendo, ed infallibile
E' il colpo di sua mano.
Se pugna con l' Ispano
La Patria vincerà!
Ei vien ... gemente ... pallido ...
Misero! ... fà pietà!
Guerrier, chi sei ricordati:
Rammenta i tuoi Trofei.
Piangere, nò, non dei:
Il Ciel si cangerà.

Abe. „ No: non si cangia mai quando Tiranno
„ Ha giurato il destino
„ Che un desolato cor manchi d' affanno.
„ Zoraida, anima mia, mia sola speme,
„ Mio contento, mia vita,
„ Chi di questo mio cor, chi t' ha rapita?
„ Un barbaro, un ingrato... ed io non corro,
„ Io non volo a svenarlo? Ho cor che basta,
„ Per farlo palpitar ... ma che deliri!
„ Che sogni, Abenamet? ... Misero io sono;
„ Quasi Schiavo qui vivo, ed egli è in Trono,
Era mia ... mi amò ... l' amai.
Giurò fede, e fè giurai.
Oh! momento - di contento!
Oh! piacer ch' egual non ha!
Se Zoraida sarà mia (*delirando.*
Non invidio un Scettro, un Soglio;

Quella man, quel core io voglio,
Sola mia felicità!
Ma che sogno... un empio... un perfido
Sventurato oh Dio! mi fà.
(*si abbandona sopra un sasso.*

Coro. Ei delira ... geme ... palpita
Più conforto in sen non ha.

Abe. Che mi giovò l'alloro,
Le palme, ed i trofei,
Se il caro mio tesoro
Perder dovea così?
Ah! Fulminate, o Dei,
L'empio, che la rapì.
Dov'è l'amato bene?
Chi mai lo rende a me?
Di tante, e tante pene
Capace il cor non è.

Coro. Che regga a tante pene
Possibile non è.

Abe. Lasciatemi, partite, Abenceraghi.
L'aver di me pietà sarà delitto
Se lo scopre Almuzir. E' dei Tiranni
Il barbaro tenore
Punir gli affetti, che non hanno in core:
(*il Coro esce per parti opposte.*

SCENA VII.

Almanzor, e detto.

Alm. Abenamet ...
Abe. Fido Almanzor ...
Alm. Deh Amico
Se libertà ti cale
Fuggi.
Abe. Che dici mai!

Io fuggir ?

Alm. Sì lo chiede
La tua salvezza, il comun bene: è al colmo
Lo sdegno d' Almuzir, perchè ricusa
Zoraida la sua destra ...

Abe. Oh gioja! ...

Alm. Incolpa
Del rifiuto te sol, e il crudo cenno
Di guidarti all' Alhambra
Già fu dato ad Alj ...

Abe. Fia vero? Oh cara (*con trasp.*
Parte di questo cor. Dunque vederti
Potrò ancora una volta? ...

Alm. Oh Dio! ... Che parli?
Deh! Fuggi per pietà ... L' unico è questo
Mezzo a salvarti, a migliorar tua sorte.

Abe. T' inganni: Altro ve n' ha.

Alm. Qual mai?

Abe. La morte.

Alm. Morte! Oh Dio! ...

Abe. Che! a tal nome
Trema un Abencerago?

Alm. Ah come ... come
Pensar tu puoi ...

Abe. La mia crudel sciagura
E' giunta a tale estremo,
Ch' ora la vita è il maggior mal, ch'io temo.

Alm. Pur ...

Abe. Ma che veggio! In queste soglie ardito
Osa un Zegri aborrito (*osservando.*
Il piè inoltrar?

SCENA VIII.

Alj, e detti.

Alj Perdon

Se il Regio cenno ad eseguire astretto ..
Abe. Sò che vuoi dir : ti seguo. Amico addio.
(*Alj parte*,
Alm. Dammi l' estremo amplesso.
Abe. E che tu pensi ...
Io son tranquillo. Non temer. Disprezzo.
Della sorte il tenor. Con fermo ciglio
Abenamet incontra ogni periglio. (*parte*.
Alm. Sopra lui veglierò! Forse l' incauto
S' affretta alla sua morte;
Ma divider con lui saprò la sorte. (*parte*.

SCENA IX.

Interno dell'Alhambra come prima.
Almuzir, Guardie Zegre, indi Alj, poi Abenamet.

Alm. Sì quell' empio rivale
S' involerà dagli occhi miei. Zoraida
Si cangerà: lo spero! Il mio disegno
E' sublime, e sicuro
Lo compirò. - Parla; eseguisti?
Alj Il cenno
Ei s' affretta a obbedir.
Alm. Qual t' è sembrato?
Alj Fiero, ed ingombro da crudele ambascia.
Alm. O gioja!
Alj Ecco ch' ei vien.
Alm. Seco mi lascia. (*Alj parte*.
Abe. Al tuo cospetto odiato
A che mi chiami?
Almu. Onde alla mia clemenza
Adito aprirti ...
Abe. Un nuovo inganno forse
L' empio tuo cor raggira?

Parla, che vuoi?

Almu. Che poni un freno all'ira.
Odi: Le andate cose
Rammentar non è tempo. Il mal presente
Ti giovi riparar. Se la tua sorte,
Se il comun ben ti cale,
Io t' offro il mezzo a stabilirli.

Abe. E quale?

Almu. Del mio favor adorno
Ricolmo di splendor, l' Affrico lido
Mio ministro ti vegga ... In brevi istanti
Tu partirai; ma in pria
Questo foglio soscrivi, e i diritti tuoi,
(*gli da un foglio*,
Di Zoraida sul cor mi cedi ...

Abe. Arresta.
Intesi assai ... La mia risposta è questa.
(*lacera il foglio*.
Tanto propormi ardisci?
Tanto t' accieca amore?
Qual diritto hai su quel core
Onde rapirlo a me?

Almu. Del mio voler supremo
Giammai ragione io rendo:
Pensa, che or or tremendo
Scoppia il furor di un Rè.

Abe. Saprò sfidarlo ...

Almu. Incauto! ... (*freme*.

Abe. Non sò tremar ...

Almu. Rammenta ...

Abe. Tiranno! Il Ciel paventa ...
(*minacciando*.

Almu. Folle! ... Si sveni ... Olà?
(*alle Guardie*.

SCENA X.

Entra precipitosamente Zoraida, e corre a far scudo ad Abenamet col proprio petto esclamando

Zor. Ferma ... Il crudel consiglio
Deh cangia. Oh Dio !.. Sospendi ...
La tua barbarie ammendi
Quest' atto di pietà.
Almu. Che chiedi ?
Voci di dentro. All' armi, all' armi.
Abenamet ti guidi ...
Almu. Che sento mai ?
Abe., e Zor. Quai gridi ?
A 3. (Come mi/gli batte il cor.)

SCENA XI.

Alj frettolsoo, e detti.

Alj Signor, l' Ispan terribile ...
Piomba sù noi.
Almu. Che ascolto !
Alj (Freme d' intorno il Popolo;
(*piano ad Almuzir.*
Che Abenamet gli è tolto,
Niega pugnar l' Esercito
S' ei non lo guida ancor.)
(*breve sospensione. Almuzir resta colpito, Zoraida, ed Abenamet sembrano godere di una lieve speranza. Alj attende gli ordini del Re.*
Almu. Ah mie furie ! Oh avverso fato !
Che farò ? Qual fiero evento !
Voglio oprare, e poi mi pento ...
A 4. M'ange l' ira, ed il timor !

Abe., e Zor. In qual mai ci unisce il fato
Fiero punto, e rio cimento!
Con angoscia di spavento,
Idol mio, ti stringo al cor.

Alj Che risolve! Ha il sen turbato.
Che mai pensa in tal momento.
Di consiglio, e d' ardimento
Or lo priva il suo terror.

Almu. (Sì decisi.)
(*dopo un istante di riflessione colpito da un pensiero.*

Abe., e Zor. (Oh Dio! che pena!)

Almu. Vanne tosto: m' intendesti
(*Alj parte dopo aver ricevuto un' ordine in segreto.*
Donna, alfin ti rasserena
Nel mio sen lo sdegno arresti.

Zor. Che mai sento!... e il ver dicesti?

Almu. Sì depongo il mio furor.
Ma un tal prezzo è la tua mano
Che al valor solo si addice.
Ch' ei combatta, e al fiero Ispano
Prema alfin la possa altrice;
Ch' egli salvi Patria, e Soglio,
E tua man gli sia mercè!

Abe. Ah invincibile mi rendi.

Zor. (Qual terrore io provo in me!)

Almu. Primier Duce io quì t' eleggo:
(*dandogli lo Stendardo.*
Ecco omai la sacra Insegna,
(*Almuzir osserva Abenamet con finta bontà. Alj ritorna portando un ricco Stendardo sul quale è dipinto un Granato.*

Che confido al tuo valor.
La sua perdita, lo sai
Costa vita ...

Abe. Mi vedrai
Ritornar col sacro pegno
De' nemici vincitor.

(*Abenamet ebro di gioja prende lo Stendardo, e corre da Zoraida, che tenta nascondere la sua tristezza, e timore. Essa si stacca dal fianco una ricca Sciarpa, e la porge ad Abenamet dicendo*

Zor. Vanne a combattere,
Vola al cimento,
Di me ricordati
Qualche momento,
E' ognor Zoraida
T' invocherà ...

Almu., ed Alj (Mentre l' incauto
Vola al cimento,
Sarà la vittima
Di un tradimento:
L' Insegna perdere
Tua / Sua man dovrà.)

Abe. Vado a combattere,
Volo al cimento,
Cara, sovvengati
Del bel momento,
Che al cor più tenero
Ti renderà.

(*Almu., Abe., ed Alj partono con le Guardie, Zor. per altra parte.*

SCENA XII.

Ines, indi Almanzor.

(s'odono i segnali delle Trombe di guerra in lontano.

Ines Nò, non m'inganna il cor; questo, (sì questo
E' quel segno funesto
Che i forti all'armi invita. Ah, veder parmi
Il lampeggiar dell'armi,
Il correr de' destrieri; udir mi sembra
Con fremito indistinto
Gl'inni, e i sospir del Vincitor del Vinto.
Perchè peno? E per chi? L'empia fortuna
Congiura a danni miei:
Che pavento, che spero, io non saprei.
Cede l'Ibero, e della Patria sorte
Agghiaccio sul destino; e se dei Mori
Vacillerà il valore, e cade in Campo
Il Prode Abenamet pugnando, spento,
Di Zoraida che fia? Morir mi sento.
Del destin la tirannia
Nò, più fulmini non ha.
Desolata l'alma mia
Cosa speri ancor non sà.
L'incertezza dell'affanno
Piu tiranno - fa il tormento,
Per me barbaro è il cimento
Sia qualunque il Vincitor.
Ad un fato - sì spietato
Più non regge in petto il cor.
(nel partire incontra Alman.

Alm. E Zoraida dov'è?
Ines Vieni dal Campo?
Alm. Dal Campo io riedo.
Ines E rechi?

Alm. Le Vittorie, e i Trofei.
Ines Ma il Vincitore?
Alm. E' Abenamet. Come Leon ferito
Si scagliò fra le Schiere. Al fianco suo
Pugnò la Morte. Egli mietea col brando;
Atterriva coi sguardi!
Fra un turbine di dardi
Immoto guerreggiò. Lo Stuol nemico
Sconfitto alfin gli rivolgea le spalle;
Dei cadaveri suoi piena è la valle.
Ines Ei riede?
Alm. Sull' istante. E me qui a volo
A Zoraida inviò. Guidami a lei.
Saran cari a quel core i suoi Trofei.
(*partono*.

SCENA XIII.

Piazza de' Leoni.

Soldati con Trofei militari tolti ai Spagnoli marciando, indi Zoraida.

Coro. Inni al forte Guerriero invincibile,
A cui innanzi volò lo spavento.
Mosse in Campo l' Ibero terribile;
Ma l' orgoglio fù polvere al vento.
Come nembo di scempio foriero,
Più veloce di lampo, e pensiero,
Improvviso, fremente piombò.
Inni al Forte, che venne, e trionfò.
Zor. Sarà ver?... Non è un inganno?
Non è un sogno del mio core?
Ah! Sarebbe Amor tiranno
In deludermi così.
Voi vedete - ch' io deliro
Intendete - il mio sospiro?

Il mio bene ... rispondete :
Vincitor ritorna?

Coro. . . . . . . Sì.
Fù Leon, che su gli Armenti
Infrenabile si getta;
Atti, e passi, sguardi, e accenti
Respiravano vendetta.
Il suo brando parve un fulmine,
Che l' Ibero alfin domò!

Zor. Ah! tacete ... intendo ... intendo.
Egli vinse? ... Qual contento!
Ei ritorna? ... Ah! Sì ... comprendo;
Di piacer mancar mi sento ...
Ma perchè, perchè non viene.
Tanti affanni, tante pene,
Tante smanie a consolar?

SCENA XIV.

Ines, Almanzor con seguito di Schiavi, ed Almuzir con Guardie da un lato, dall' altro Abenamet, e detti.

Abe. Sei mia, son tuo! ... che gioja!
Sì: Vincitor son' io.
Piacere, eguale al mio
Chi mai potea sognar?

Zor. Idolo mio!

Almu. M' abbraccia.
(*con finto giubbilo abbracciandolo.*
Tu mi salvasti il Trono:
Appien contento or sono.
(Che pena il simular!
Istante beato (*da se marcato.*
Deh! vola, t' affretta.
Lo stral preparato
Tu vibra o vendetta.

Mia Sposa è Zoraida.
A 3. Quell' empio morrà.)
Zor., e Abe. (Istante beato
(fra loro con contento.
Deh! vola, t' affretta.
Ho troppo penato,
Mia speme diletta.
La fida Zoraida.
Tua
Mia sempre sarà!)
Almu. Ma il Sacro Vessillo,
Quel pegno d' onore,
Con te Vincitore
Perchè non tornò?
Abe. Dall' impeto ostile
Salvai la Bandiera
Dei nostri una Schiera
L' accolse, e spiegò.
Fra pochi momenti
Qua giunge ...

SCENA ULTIMA.

Alj frettoloso, e detti.

Alj Tu menti
Zor. Che ascolto?
Abe. Che dici?
Alj Gl' Ispani nemici
Su i nostri piombarono
Con rapido assalto
L' Insegna involarono.
Già sventola in alto.
In man dell' Ibero,
Che altero sen và.
Tutti. Ah colpo fatale!

Ch' eguale ... non ha !

Abe., e Zor. Son / Sei tradito. Io fremo io palpito

(*fra loro.*

Brilla l' empio alla mia pena.
Freddo orror di vena in vena

A 6. Scende l' Anima a gelar.

Almu., e Al; Io trionfo. Ei freme, ei palpita
Brilla il core alla sua pena
Per la gioja in petto appena
Può quest' alma respirar.

(*ciascuno da se marcato assai.*

Ines, e Alm. E' tradito. Freme, palpita.
Brilla l' empio alla sua pena.
Freddo orror di vena, in vena
Scende l' Anima a gelar.

Alm. Incatenate il perfido (*i Sold. eseguis.*
Dell' onta nostra autore,
E poi sul traditore
La legge parlerà.

Zor. Signor ... Signor, sospendi ...

(*in ginoch. ad Almu.*

Pietà delle mie pene ...
Toglierni il caro bene
E' troppa crudeltà.

Abe. Non t' abbassare al vile
Cagion de' nostri affanni;
Al core dei Tiranni
E' ignota la pietà.

Almu. Pompa d' orgoglio ostenti?

Abe. Non treman gl' innocenti. (*generoso.*
Zoraida è mia; ti sfido.

Zor. Sì, sempre tua sarò.

(*con espress. di tenerez. e risoluz.*

Almu. No: più soffrir non sò.

Dal suo fianco lei strappate,
(con eccesso di sdegno .
In Prigion lui trascinate.
Tremi ogn' empio. Son chi sono.
Chi mi parla di perdono,
(ad Ines, ed Alm. che vogliono prostr.
Chi mi parla di pietà,
M'è nemico, e al piede mio
Fulminato resterà.

Zor.,e Abe. Ah! per sempre... sempre addio.
Ma a te fido il cor sarà. *(dividen.*

Almu ,eAlj Quei sospir, quei tronchi accenti,
Quanta gioja al cor mi danno,
Già vedendo il loro affanno
M' incomincio a vendicar.
Sono inutili i lamenti,
Vi dovete separar.

Zor. ,eAbe. La mia fè se tu rammenti.
Riderai di quel Tiranno! *(fra l. ro.*
Io mi scordo d' ogni affanno,
Gelo solo al tuo penar.
V' affrettate, oh Dei clementi,
Tanti - pianti - a vendicar.
(ciascuno da se .

Ines , Almanzor , e Cori .
Chi non piange a quei lamenti
Ha nel petto un cor tiranno
Ride il crudo al loro affanno;
Par ch' esulti a quel penar.
Ma v' è in Ciel chi gl' Innocenti
Poi s' affretta a vendicar.

(Almuzir strappa Zoraila dal fianco di Abenamet, e la trascina seco, mentre Abenamet va fra i Soldati .

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno del Palazzo dell' Alhambra.

Almanzor, Abenceraghi, indi Alj.

Coro, ed Alm. Fior d' ogni bella,
Ch' hai vaga l' Anima
Più della Stella
Nunzia del dì,
Pietà Zoraida
Per quell' Invitto,
Che ti ferì.
Non ha delitto
Fuor che l' amarti;
Ma nel mirarti
Chi reo non è?
La colpa è in te.
Cangia il cor d' Almuzirre sdegnato,
Spezza i ceppi del Duce Sovrano...

Alj Alme sacre a viltà piangete invano.
(*entrando con amara eronia.*
Sì vi tradì la sorte.
Zoraida è al Re Consorte.
La femmina incostante
L' amante - Abbandonò.

Coro. Stelle! qual colpo! Ahi misero!

Alj Dal Tempio ove giurò...
Ad Almuzir fè stabile
Zoraida già tornò.
(Furia mia, che nel petto profondo
Gia tant' anni fremendo frenai,
(*da se con gioja fercce.*
Or contenta esultare potrai;

Più rival la mia gloria non ha.
La fortuna volubile alfine
Nel sentier dei Trofei l'abbandona,
La corona che aveva sul crine
La mia chioma ad ornar passerà.)

Alm., e Coro. Ma l'Eroe che la Patria ha sal-
Il Guerrier nostro Duce? (vata.

Alj Morrà.
Di quel sangue alla vista bramata
L'alma mia di piacer brillerà.

Alm., e Coro. Sei contenta, fortuna spietata?
Che sperar? Se quel Duce cadrà?

Alj Tremate, Abencerighi. Il vostro orgoglio
E' quella Quercia altera,
Che sì famosa un giorno
Spandea le frondi, e i larghi rami intorno,
Ma crollò sul terreno
Per un colpo di vento,
E le và sopra ad insultar l'armento.
Partite, e il ciglio basso,
Ed il passo smarrito
Dica, che il regno vostro oggi è finito. (*parte*.

Alm. E Zoraida,... Zoraida a questo segno
Tradisce il caro Amante?

SCENA II.

Ines, e detti.

Ines Zoraida generosa
Per salvare l'Amante all'empio è Sposa.

Alm. Ines! che narri mai?

Ines Pregò, piangea
La sventurata Donna.
Già il colpo inevitabile pendea
Sovra l'Idolo suo; l'empio Tiranno
Sposa la volle; a questo patto solo

D' Abenamet la vita a lei giurava.
Alm. Ma il giuro serberà?
Ines Fra pochi istanti
Del Guerriero cadranno le ritorte.
Alm. Per quel povero cor meglio era morte.
(*partono.*

SCENA III.

Carcere Sotterraneo debolmente illuminato da una Lampada sospesa in alto.

Abenamet incatenato seduto sopra un sasso; indi Almuzir con abito da Soldato preceduto da un Soldato Zegro; dipoi sei Zegri con Faci.

Abe. „ Questo dunque è il mio Brando? Il
„ Vil pesante catena, (mio Vessillo!
„ Gelido sasso, ignoti
„ Alla luce del giorno antri funesti,
„ Premj dovuti al valor mio son questi?
„ Traditori!... A chi parlo? In queste oscure
„ Taciturne di morte ombre profonde,
„ Sola, al mio lamentar l' eco risponde.
„ Ma mi tolgan la vita
„ Non mi tolgan Zoraida - Ella frattanto
„ Per me si scioglie in pianto.
„ In pianto! ... Ah! forse ... forse disperata
„ Cede alla sorte, e Sposa a quel crudele ...
„ Ma qual cupo, e indistinto
„ Repentino fragor! ... Stridon le Porte ...
„ Finito ho di penar. Ora è di morte.
Almu. „ Abenamet, ascolta.
Abe. Che pretendi,
Venal Soldato d' un Tiranno! Taci,
Vibra il tuo ferro, e tronca le mie pene.

Almu. Anzi io vengo a spezzar le tue catene.
(il Soldato toglie le Catene ad Abe.
Non brami libertà?
Abe. Sì la sospiro;
Ma sospetto è il suo dono.
Orgoglioso fra i ceppi ancora sono.
A viltà non son' uso;
Se dono è d' Almuzir, io lo ricuso.
Almu. (Superbo!) No: t' inganni.
E' dono di Zoraida?
Abe. Di Zoraida, (*sorpreso.*
Tanto ella può?
Almu. Sovrana
Regna su queste sponde.
Abe. (Io gelo.)
Almu. Sposa
E' d' Almuzir.
Abe. Che parli tu?
Almu. Sì; Sposa ... (*risol. con energia.*
Già nel Tempio giurò; ma generosa
Dal Regnante Consorte
Implorò di spezzar le tue ritorte.
Il pietoso Almuzir che a torto insulti ...
Abe. Non mi parlar di lui ... Segui.
Almu. Zoraida
Ti torna in libertà; ma corri, fuggi,
Di Zoraida son queste le parole:
Non ti trovi in Granata il nuovo Sole.
Abe. Zoraida a me spergiura! Ah! no: quel core
Non conosce viltà. M'ama fedele,
M' amerà nella tomba.
Almu. Ah! delle donne
Tu non conosci il cor.
Abe. Quel di Zoraida
Io conosco, e mi basta.

Và, non ti credo.

Almu. In pegno

Di quanto dissi, la sua gemma or vedi.

(*mostra l'Anello di Zor.*

Abe. Va: non ti credo ancor.

Almu. A me lo credi.

(*batte le mani, entrano sei Zegri, con Faci accese, si apre l'abito, e si svela.*

Là nel Tempio, innanzi al Nume

Mi giurò costanza, e Amore;

E in compenso del suo cuore

La tua vita domandò.

Abe. Sventurato! Oh come segna

Alle femmine chi crede!

Dove mai trovar più fede

Se Zoraida m' ingannò!

Almu. (Freme incerto!

Abe. Che risolvo!

Almu. Insidioso è il dono mio.

Abe. Senza dirle: Ingrata! Addio!

Almu. Trema incauto.

Abe. Che farò.)

(Fingerò: finger conviene.

Le mie vesti mentirò.

La cagion di tante pene

Cercherò, ... ritroverò

E a suoi piedi poi morrò.)

(*ciascuno da se marcato assai.*

Almu. (Fingerò, finger conviene.

Tutto a lui mi fiderò.

Ma se fè non mi mantiene

Veglierò ... Lo scoprirò,

E mia Vittima l'avrò.)

Almu. Che risolvi?

Abe. Al fato io cedo.

Almu. Parti?
Abe. Parto.
Almu. (Non ti credo.)
Tutto scorda. (*con finta preghiera.*
Abe. Tutto oblio (*con finta generosità.*
Almu. Un amplesso.
Abe. (Indegno!) (*abbracciandolo.*
A 2. Addio.
(L' ira mia più fren non ha
Ma fra poco esulterà.)
Abe. (Più dell' usato rapidi
Momenti, oh Dio! volate
Furie, da quella perfida
I passi miei guidate.
Voglio chiamarla... barbara...
Infida... e poi spirar.
Almu. Più dell' usato rapidi
Momenti, oh Dio! volate
Furie, a quell' Alma perfida
Consigli rei spirate.
Tace sospeso il fulmine
Ma io saprò sfrenar.) (*partono.*

SCENA IV.

Boschetti di Aranci, di Mirti, di Olivi, disposti in guisa, che svelano in lontana prospettiva i Palazzi, e i Monumenti Architettonici di Granata. Dall' alto d' una Rocca si precipita una caduta d' Acqua, che poi si perde nei Boschetti. Da un lato una pianta di Rose, che è vicina ad appassire: e sotto un Sedile d' erba: Notte con Luna.

Zoraida, e Ines.

Zor. Lasciami: invan pretendi

Col tuo pianto cangiarmi .
Rispetta il mio dolor . Sola quì voglio
Gemere in libertà ...

Ines Ma guarda ... Mira
Tutto è deserto il Bosco ; alta , e profonda
Cade l' ombra Notturna .

Zor. Ombra , e silenzio
Son cari a questo cor . Lasciami : io voglio
Fra le dolci memorie
Del mio tenero amor , la volta estrema
Quì sospirar . - Un' aborrito nodo
Sai che m' aspetta intanto ,
E perderò la libertà del pianto .

Ines Ma pensa ...

Zor. E tu vorresti
Togliere a un cor trafitto
Questo conforto estremo !
Parti , mi lascia : io te l' impongo .

Ines Io tremo . (*parte* .

(*dopo qualche momento di silenzio* .

Zor . Questo , si questo è il Bosco ove sovente
Fra il tacito notturno amico orrore
Io sospirai d' Amore ...
Come tutto cangiò ! - Sospiro , e piango ;
Ma disperato duol l' alma m' agghiaccia .
Ove guardo , s' affaccia
Qualche cara memoria .
Là piangere la intesi :
Quì ... Quì Amor mi giurò . Fu sotto questi
Già fioriti , e ridenti
Vaghi rami di Rose ,
Che ai nostri giuramenti Eco rispose ,
Ah ! dolci a un core Amante ,
Fresche odorose piante ,
Quelle di pria non siete :

E forse al mio dolor, meste piangete,
Rose, che un dì spiegaste
Sì vivido colore,
Simbolo dell' Amore
Emblema della fè,
Perchè la viva porpora
Oggi più in voi non è?
All' ombra vostra
Dilette piante,
Giurai, giuravami
Il caro Amante,
E un casto Zeffiro
Placido, placido,
Facea le tremule
Fronde agitar ...
Quasi volessero
D' Amor parlar.
Rose, su i vostri rami
All' alba mattutina
La rugiadosa brina
Pioveva amico il Ciel.
E vi nutriva il limpido
Tributo del ruscel.
Già da quest' alma
Sparve ogni incanto
O Rose, bagnavi
Solo il mio pianto.
Voi siete languide
Pallide, pallide!
Quanto v' invidio
Pronte a mancar;
Invano io misera
Vorrei spirar.

(nell' eccesso della disperazione si abbandona sul sedile.

SCENA V.

Abenamet in abito da Schiavo con Pugnale al fianco, e Sciabla a la cintura seguito da Alj, tacitamente, si avanza guardingo, e sospettoso osservando quà, e là.

Abe. La ritrovai ... Spergiura ! ... Ad ogni
In queste spoglie m' involai ... (sguardo.
Alj (T' inganni.
Io ti scopersi, e basta.)
(*si cela fra gli alberi, ed osserva.*
Zor. Udir mi parve
Incerto calpestìo !
Un Schiavo ! ... Abenamet Sei tu !
Abe. Son' io.
Zor. Sei tu ? ... Che vuoi ? ... Che cerchi ?
Abe. Anche il vedermi
E' sì grave al tuo cor ! Solo un' istante
Perfida ! tu mi vedi.
Ti rendo il dono tuo, spiro ai tuoi piedi.
(*cava il Pugnale per ferirsi, Zor. glie lo strappa mettendo un grido; indi se lo pone alla cintura.*
Zor. Barbaro ! A questo segno
Insulti i mali miei ?
Abe. Ma d' un' altro non sei ?
Zor. Ma non vivi per me ?
Abe. Dono funesto
Se il perderti n' è il prezzo.
Zor. In altra guisa
Salvarti non potea !
Abe. M' era più dolce
Se a morte rea mi condannava il fato.
Zor. Mi rimproveri ancor !
Abe. Sentimi.

Zor. Ingrato!

Abe. Vieni, fuggi con me. Sia questo il segno
Che fida tu mi sei, che non t' abbaglia
La speranza d'un Trono. *(prend. per mano.*

Zor. Che mi chiedi crudel! D'un' altro io sono.
(Al) fa cenno di meditata vendetta, e parte.

Abe. Amor ti fece mia.

Zor. Dover d' amante
Per involarti a morte.
Mi fè d' un altro.

Abe. E vuoi!

Zor. Obbedire all' onor.

Abe. Dunque!

Zor. Se m' ami
Va, t' invola, ti salva; il sai, qui tutto
Freddo sospetto ispira; e il Bosco istesso
Fra gli Antri, fra le fronde...
Ah! trema... ah fuggi, un Delator nasconde.

Abe. Ma lasciami morir.
(vuol riprendere il ferro.

Z r. Vivi: lo voglio,
E sia l' ultima questa
Non inutil preghiera
Che Zoraida ti fà.

Abe. Vivere!... E forse
Forse non m' ami più!

Z r. Sai che nel Tempio....

Abe. Ma il tuo cor!

Zor. Parti.

Abe. Ah nò. Se tu non parli,
Se il tuo cor non mi sveli,
Se non dici che m' ami,
E ch' io parta, e ch' io viva invan tu brami.

Zor. T' amo sì, t' amai costante,

T' amerò nell' urna ancora.
Senza amarti un solo istante
L' alma mia viver non sà.

Abe. Dunque m' ami? Oh caro accento,
Che rapisce, ed innamora!
Il destin più non pavento,
Più la morte orror non ha.

Zor. Vivi: il voglio. (*con dolce impero.*

Abe. Ah! no: mio bene.
Perchè vivere alle pene!

Zor. Vivi...

Abe. Ah! nò: tu sai...

Zor. Crudele!
(*con tenerezza.*
A Zoraida il puoi negar!

SCENA VI.

Almuzir fremendo da lontano, si è avanzato a poco a poco osservando le tenerezze di Zoraida, e del rivale.

Abe. E mi lasci!

Almu. (Il rivale?)

Zor. Ah! pensa!

Almu. (Oh rabbia!)

Abe. Ascolta.
Non fuggir.

Zor. Che vuoi?

Abe. Se m' ami,
Ah mia vita un' altra volta
Me lo torna a replicar.

Almu. Perfidi!

Zor. Ahimè!

Abe. Qual vista! (*snuda il ferro.*

Almu. Fia breve il vostro riso;
Che il fulmine improvviso

Empj ! Su voi piombò .
Mori. (*s'avventa ad Abe. colla spa.*

Zor. T' arresta . - Salvati .
(*frapponendosi , e gridando prima ad Almu. , poi ad Abe.*

Almu. Invan lo speri .

Zor. Vedi !
(*cava il ferro tolto ad Abe.*
Se un cenno dai ...

A 2. Zoraida ?

Zor. Ti cado esangue ai piedi .
Fuggi . - Tu taci ; io Vittima
Del tuo furor sarò .

A 2. E dovrò ?

Zor. Tacer . - Fuggire .
(*ad Almu. , poi ad Abe.*

Abe. Ne potrò morirti al lato !

Zor. M' abbandona in braccio al Fato .
Così voglio . (*con risolutezza.*

Abe. E' crudeltà .

Almu. (Fuggi pur ; tu fuggi invano .
(*da se concentrato.*
L' ira mia più non ha freno ,
Negl' Abissi all'Ombre in seno
L' ira mia ti troverà .)

Abe. Ch' io ti lasci ! Oh Dio ! Che affanno !
Combattuto è il core in seno .
Ah ! proteggi , o Cielo , almeno
La sua bella fedeltà .

Zor. Và t'invola : oh! qual cimento! (*ad Abe.*
Ferirai, questo è il mio seno. (*ad Alm.*
Io morrò , ma lieta almeno
Se il mio ben si salverà .

(*Zor. viene trascinata da Almu. da una parte , mentre Abe. esce dall' altra.*

SCENA VII.

Ines sola dal fondo del Boschetto.

Che vidi !... che ascoltai !... dunque Zoraida
Vittima disperata
D' un generoso amor dell' empio in preda
Misera resterà ! Sorda al suo pianto
La natura sarà ! Sorte crudele,
Con un' alma fedele
Tu sfoghi il tuo rigore !
Ah ! Se il barbaro Amore
Rende questa mercede a un cor pietoso;
Tremar dovranno i rei.
Ah ! il maggior dei tiranni, Amor tu sei. *(p.*

SCENA VIII.

Interno dell' Alhambra come nell' Atto Primo.

Alj solo, indi Coro di Zegri, che precede Zoraida, poi Almuzir.

Alj Mi sorride Fortuna; a miei disegni
Mi si spiana la via. Fuggi, sì fuggi
Superbo Abenamet. L' ira gelosa
D' un possente rivale
Per seguirti avrà l' ale. E se t' involi
Al giurato furor, fra queste mura
Tu più non porti il piè. Tu pur cadrai
Orgogliosa Zoraida ! Eri d' inciampo
Ai passi miei. Sul core
Del possente Almuzir regnar vogl' io.
E voglio solo il Regno.
Valgan per ottenerlo - Arte, ed ingegno.

Coro. Tetro dì - Di feral - Sepolcral
Duro Ciel - Ciel crudel - Respuntar.
Infedel - La beltà - Si trovò.
Perirà - Lei salvar - Chi mai può?

Viene il Re - Tutto amor - Più non è .
Gli arde il sen - Di furor - Di velen .
Chi giurò - Poi mancò - Morirà .
S' ecclissò - S' involò - La pietà .

Almu. Donna rea ! Piangi invano .
(*trascinandola per mano*

Zor. Io ! nò : non piango.
Non piange l' innocenza .

Almu. Osi vantarla
Mentre fra l' ombra scura
Coll' odiato rivale
Forse ad ordir contro di me congiura .
Io stesso ti rinvenni ; e udiva io stesso
Come l' adori ancor ? Spergiura ! Trema !
Ad Alj ti consegno . I Vecchi Padri
Decideran di te . Tu che vedesti
Nel solitario Bosco i torti miei ,
Va : tu la guida : accusator tu sei . (*ad Alj* .

Zor. Innocente son' io . Salvai l'amante ;
Che mi resta a temer ?

Almu. Perfida ! ed osi
Insultarmi ? T' inganni . Un solo istante
Ti serbai fede . Non la merti . Il ferro
Ti tolsi ; Viva io ti volea , che infame
Ti si convien la morte . I miei Guerrieri
In traccia di quel vile
Affrettarono il piè . Va , me la invola ,
Orror mi fa ; fra poco
Nel Popolo dell' Ombre
Il tuo ben rivedrai
E in divisa da lui sospirerai .
(*con amara ironìa*: *parte Zor. con Alj, e Sol*.
Così bella ! E la perdo ! ... E io stesso ... io
La condanna ne affretto ! (stesso
E soffrirlo potrò ! Potrò tranquillo

La sua morte mirar? - Io che per lei
Avrei dato la vita?
Zoraida! ... Ah! L'amo ancor! ... Crudel
Povero cor, diviso in sen ti sento. (cimento!
Amarla tanto! E perderla!
Vederla in braccio a morte,
E a cruda morte orribile,
E il cor mi reggerà?
Mi renderà più forte
Il mio tradito onore.
Tacer dovrà l'Amore,
Vendetta parlerà.

Coro. Un resto ancor di affetto
Pianger per lei lo fa.
(*piano fra loro.*

Almu. Non sò risolvere,
Non sò che bramo:
Odio la perfida
L'odio! nò l'amo.
Nè sa quest'anima
Scordar l'immagine
Di quella tenera
Cara beltà.

Coro. Ti tradì, ti mancò la crudele,
L'infedele non merta pietà.

Almu. Sì: vendetta, di rabbia, di sdegno
Arde, avvampa, si strazia quest'alma.
Ne' miei lacci cadrà quell'indegno,
La spergiura morire dovrà.
Finchè vivon quell'alme spietate
Più la calma quest'alma non ha.
(*partono tutti.*

SCENA IX.

Gran Piazza di Granata: in mezzo Steccato, dietro cui Gradinate. Da una parte Trono

per Almuzir. In fondo gran Palco sul quale un Rogo d'accendersi, con un Ministro portante una Face accesa. In lontano Porta della Città con Ponte levatojo praticabile.

Alj con Sentenza in mano, Almuzir và in Trono intanto che si canta il seguente.

Coro. Nel fior degl'anni tuoi,
O raggio di beltà,
Dunque la morte a noi,
Oggi t' involerà?
Oh Ciel, se l'alma ha candida,
Come dal ciglio appar..
(sorte Zor. sostenuta da Ines, Almuz., e seguito.
Desta, solleva un vindice.
L'affretta a trionfar.

Alj I Padri della Patria udir le accuse,
E la sentenza pronunziar.

Alum. S' ascolti!

Alj „ Zoraida è rea. Nel real Bosco l'empia *(legge.*
„ Col vile Abenamet sola fu vista
„ Aggirarsi frà l'ombre,
„ E immemor, che il suo core
„ Era già d' Almuzir, parlar d'amore!

Almu. Perfida, che rispondi?

Zor. Innocente son' io!

Alj „ Solo rimane
„ Il giudizio dell'armi, e se nessuno
„ Per lei combatterà, quando dall' alto
„ Della vicina Torre il vigil bronzo
„ Nunzierà l'ora quarta,
„ Per Zoraida sarà l'ora funesta,

„ Ella morrà !

Zor. Poco a soffrir mi resta.

Alj Ecco, il mio brando snudo,
Accusator di lei nel Campo io scendo,
Chi difender la vuole; io quì l' attendo!
(*silenzio universale*.

Zor Tutto è silenzio, e tutto
Tacendo, orribilmente
Mi condanna a morir. Ebben, si mora!
Bello è il morir con l'innocenza in petto,
Gli altri temon la morte, ed io l'aspetto.
Ines, diletta amica, il cener mio
Bagna di qualche lagrima pietosa;
Sfronda alla Tomba mia, sfronda una Rosa,
Ricordati di me ... Sì lo protesto
Alla Terra, ed al Cielo,
E chi muore non mente,
Sì tradita son' io: moro innocente!
(*la Campana suona le quattro. Movimento universale. Si accende li Rogo. Zoraida vi s' incammina, abbraccia Ines, e dice*

Zor. Addio ... per sempre addio.
(*di dentro suono di Tromba*.

Tutti. Qual suon! chi viene?
(*si cala il Ponte levatojo, e comparisce Abenamet vestito alla moresca con Visieria calata, e si presenta avanti al Trono di Almuzir*.

Almu. Parla, Guerrier: chi sei,
Che muto ti presenti al Trono mio?

Abe. Dell' Innocenza il difensor son' io
D' un anima innocente
Ado i sospiri, e volo:

Ah! chi pietà non sente
Il cuore in sen non ha.
L' Accusator mendace
Scenda, se l' osa, in Campo,
Di questa Spada al lampo
Forse tremar dovrà.

Almu. S' apra olà lo Steccato.

Abe. Io gitto il guanto.
(*getta il guanto.*
L' accusatore io sfido.

Alj Ed io nel Campo
(*raccoglie il guanto.*
D' un Empia accusator, lieto discendo.

Zor. Cielo! Del mioCampion dà forza al braccio;
Pugna per l' Innocenza.

Abe. All' Armi.

Alj. All' Armi
(Qual gelo ho in cor!)

Abe. Di trionfar già parmi.
(*dopo breve combattimento Alj resta ferito, e disarmato.*
Cedi: Sei vinto.

Alj Ah! ferma.

Almu. (Oh rio destino!)

Abe. Se non sveli ogni trama, io quì t'uccido.

Almu. Che mai dirà?

Alj Innocenti
Sono Zoraida, e Abenamet.

Almu. (Ah rabbia!

Abe. Segui, segui, o ti sveno.

Alj Ebben, protesto
A Granata, ed al Mondo,
Che fu tradito Abenamet; che il sacro
Stendardo della Patria al Campo Ispano
Recai per cenno d' Almuzir.

Almu. Ah! invano
Ei cerca fè.
(*Alj è condotto via ferito.*
Zor. Tiranno! Finalmente
Il ver si palesò; sono innocente;
Ma il fido Abenamet, l'idolo mio,
Dov'è? Dov'è? Crudele,
Svelalo all'amor mio.
Almu. Già cadde estinto
Lo raggiunsero i miei.
Abe. Perfido?
Zor. Ah colpa!
Ah scellerato! Ah! mostro!
Coro. Mora, mora.
(*il Popolo si affolla al Trono di Almu.*
Abe. Fermate: egli è il Re vostro.
Non vogliate in tal giorno
D'un delitto macchiarvi. Io, sì, dovrei
Per mia giusta vendetta
Trabalzarlo dal Trono,
Ma l'ira non ascolto, e gli perdono.
Coro. Mora: è reo; ci tolse il Forte,
Che per noi cangiò la sorte;
Mora; è reo.
Abe. Figli: tacete.
No: ragion non avete
Di snudar contro lui la Spada ultrice,
S'io che Vittima fui del suo furore
La voce di vendetta or non intendo.
Popolo! Ei viva... Ei regni... Io lo difendo.
(*sorpresa generale nel momento che Abenamet alzando la Visiera si svela: Almuzir scende dal Trono. Zoraida nell' eccesso della gioja corre ad abbracciarlo.*

Quando un alma generosa
D' un Guerrier sfavilla in petto;
La venderta è un basso affetto,
E più dolce è il perdonar.
Pensa sol, sedendo in Trono,
Che per me torni a regnar.
(*abbraccia Almuzir, che resta confuso.*

Coro, Ines, e Alm. Quell'amplesso, quel perdono
Arte è nuova di trionfar.

Zor. Tù sei vivo! Lieta io sono.
Non mi resta che bramar.

Abe. Bella Zoraida = Ti salvo, e moro.
Tanto tesoro = Non è per me.
Cara non piangere = D'un altro sei;
Gli affetti miei = Son sacri a te.

Almu. Tardo rimorso ammendi
Il mio rigor tiranno.
Calma il tuo lungo affanno.
Zoraide è tua. Lo voglio.
Essa è tua Sposa.
(*unisce la destra di Zoraida con quella di Abenamet.*

Coro, Ines, e Alm. Oh grande!
Or degno sei del Soglio.

Zor., e Abe. Ah mia felicità!

Abe. Da un eccesso di tormento
Il passare a tal contento,
Di piacer soave è un estasi,
Che spiegare non si sà.
Poi vicino al caro bene
Scorderò palpiti, e pene;
T' amerò, tu m' amerai;
Sarò tua, tu mia sarai;
Tanti - pianti - come un sogno
L' alma mia rammenterà.

Coro. Dissipato è il nero turbine;
Torna in Ciel serenità.
All' eccesso della gioja
L'alma reggere non sa.

Fine del Melo-Dramma.